

IL BILANCIO DI MISSIONE **2021**

LA STORIA

La Fondazione CRTrieste venne costituita il 28 luglio 1992 dalla Cassa di Risparmio di Trieste, in attuazione della legge n. 218 del 30 luglio 1990 sulle fondazioni bancarie, meglio nota come “Legge Amato”.

Per effetto della riforma, le Casse di Risparmio, le banche del Monte e gli istituti di credito di diritto pubblico furono obbligati a “conferire” la loro azienda bancaria a un'apposita società per azioni (società conferitaria). Gli enti conferenti, che generalmente assunsero lo *status* di fondazioni, furono disciplinate dal successivo Decreto legislativo n. 356 del 20 novembre 1990, che riconobbe loro piena capacità di diritto pubblico e di diritto privato e identificò i fini della loro attività nel perseguimento di scopi di interesse pubblico e di utilità sociale.

Nel momento in cui si pose l'esigenza della trasformazione del secolare istituto, la Cassa di Risparmio di Trieste poteva contare su una struttura equilibrata, ben radicata sul territorio. Alla capillare presenza a Trieste e nella sua provincia, con 23 dipendenze, si erano aggiunte negli ultimi anni 9 dipendenze nella regione Friuli Venezia Giulia e, in tempi più recenti, 5 dipendenze nel Veneto, 2 uffici di rappresentanza a Milano e a Verona e uno in Slovenia, a Capodistria, oltre alle controllate Cassa di Risparmio di

Trieste – Banca d.d. di Zagabria e CRTrieste Ireland Limited con sede a Dublino.

Il progetto di trasformazione richiesto dalla “Legge Amato” fu approvato con decreto del Ministero del Tesoro il 25 luglio 1992 e venne pertanto costituita la Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A. con capitale di 220 miliardi di lire, suddiviso in 22 milioni di azioni da 10.000 lire nominali cadauna, interamente attribuite alla conferente Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione. Con lo stesso atto venne istituita la Cassa di Risparmio di Trieste – Specialcredito S.p.A. con capitale di 30 miliardi di lire, conferito in contanti e suddiviso in 3 milioni di azioni da 10.000 lire nominali cadauna interamente attribuite alla Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A..

Il quadro complessivo scaturito dalla trasformazione della Cassa di Risparmio di Trieste vedeva, quindi, da un lato il gruppo bancario e dall'altro la Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione, ente successore dell'antica istituzione ma avente ora esclusive finalità sociali. La sua missione era continuare l'attività erogativa che la Cassa aveva svolto nei lunghi anni della sua storia, con apprezzata sensibilità, in favore della popolazione locale.

La legislazione riguardante le fondazioni subì in seguito un significativo mutamento di rotta per quanto concerneva il rapporto tra enti conferenti e società conferitarie. Mentre all'inizio

tale rapporto si era attuato nella maniera più stretta, con l'andar del tempo e attraverso l'emana-zione di disposizioni *ad hoc*, il legislatore volle imboccare la strada di una marcata separazione. Adeguandosi alle nuove disposizioni, la Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione elesse un nuovo Consiglio di Amministrazione e un Collegio Sindacale composti da persone diverse da quelle presenti negli organi della Banca. A presiedere il Consiglio della Fondazione fu chiamato Renzo Piccini, mentre alla presidenza della Banca si succedettero Piergiorgio Luccarini, Roberto Verginella, Carlo Melzi e Massimo Paniccia, il quale nel 2002, perfezionata la fusione per incorporazione della Banca in UniCredito Italiano S.p.A., assunse la carica di Presidente della Fondazione CRTrieste.

La netta separazione tra i due enti, che operarono per anni in stretto collegamento, avvenne con l'approvazione della legge n. 489 del 26 novembre 1993 e con la Direttiva del Ministero del Tesoro del 18 novembre 1994 (“direttiva Dini”). Il provvedimento, diretto alle fondazioni, era destinato ad avere un impatto sull'assetto societario delle banche: favorì l'instaurazione di accordi fra realtà bancarie e finanziarie operanti sul piano nazionale, per creare forme di aggregazione, fusioni e incorporazioni tra le componenti del mondo bancario, in modo da realizzare strutture funzionali e operative di dimensione adegua-

ta alla situazione e alle prospettive del mercato.

La Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione avviò una serie di contatti per creare per la Banca le condizioni più utili a un suo forte inserimento nel mercato.

Un primo traguardo fu raggiunto con l'acquisizione della disponibilità delle Assicurazioni Generali ad assumere una partecipazione significativa, attorno al 5%, nel capitale della Banca. La strategia venne poi completata con la ricerca di un'alleanza con un gruppo bancario forte, Unicredito (la *holding* che controllava le Casse di Risparmio di Verona, Treviso e Torino), che consentisse alla Fondazione di mantenere una partecipazione di maggioranza nella banca conferitaria, in modo da salvaguardare la sua autonomia pur ottemperando alla "direttiva Dini", che prevedeva che più della metà del patrimonio fosse costituito da cespiti diversi dalle azioni della conferitaria, usufruendo così delle agevolazioni di carattere fiscale.

L'11 dicembre 1995 fu firmata la "lettera d'intenti" che sanciva le intese raggiunte: Unicredito acquistava dalla Fondazione una quota pari al 28% del capitale della Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A., mentre la Fondazione otteneva un corrispettivo parte in contanti e parte convertito in una partecipazione diretta in Unicredito.

Nella prima metà del 1998 vennero avviati i contatti per un'ulteriore integrazione del gruppo

in una delle maggiori aziende bancarie nazionali, il Credito Italiano; le operazioni furono completate in autunno con la nascita di UniCredito Italiano S.p.A. (ora UniCredit S.p.A.) e la Fondazione cedette un'ulteriore quota del 30,6% del capitale detenuto nella società conferitaria in cambio di azioni, quotate in borsa, di UniCredito Italiano S.p.A.. La quota del 20%, mantenuta ancora dalla Fondazione, garantiva il controllo di quest'ultima sugli atti più importanti di gestione della Banca.

Il progetto, che sanciva l'impegno del gruppo a salvaguardare e valorizzare la capacità e l'efficienza della Banca, nonché a svilupparne le potenzialità, venne approvato dal Ministero del Tesoro il 26 maggio 1999. Al termine dell'operazione il gruppo UniCredito Italiano S.p.A. risultava detentore di oltre il 64% del capitale sociale della CRTrieste Banca S.p.A., mentre la partecipazione della Fondazione era pari al 20%.

Anche in questi anni di passaggio fu intensissima l'attività della Fondazione, che fu in grado di trasferire a beneficio della comunità locale i maggiori frutti ottenuti dall'investimento del proprio patrimonio. Da allora, la Fondazione divenne un punto di riferimento ancora maggiore nella città per la realizzazione di importanti iniziative di valore sociale.

Alla Legge n. 461 del 23 dicembre 1998 (che imponeva alle

fondazioni di dismettere le partecipazioni di controllo detenute nelle banche conferitarie), seguirono il Decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999 e l'Atto di indirizzo ministeriale del 5 agosto 1999, che definirono le fondazioni come persone giuridiche private senza fini di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale, che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Le norme di legge e l'Atto di indirizzo contenevano una dettagliata disciplina per quanto riguarda le modalità di perseguimento degli scopi statutarî e l'ambito di operatività, la composizione e l'attività degli organi, l'amministrazione del patrimonio e la destinazione del reddito, la redazione del bilancio. L'ordinamento obbligava le fondazioni a prevedere statutariamente distinti organi per l'esercizio delle funzioni di indirizzo, amministrazione e controllo. Il nuovo statuto della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, che recepiva le prescrizioni del rinnovato sistema normativo, venne approvato dal Ministero del Tesoro il 28 luglio 2000.

Nella seconda metà del 2001, l'assetto "federale" del gruppo UniCredito Italiano subì una nuova trasformazione a favore di una struttura "divisionale", organizzata per unità di *business*. Il Consiglio Generale della Fondazione deliberò, il 19 marzo 2002, la cessione a UniCredito

Italiano della residua partecipazione detenuta nel capitale della Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A., creando quindi le condizioni per avviare il processo di fusione e la realizzazione del progetto di ristrutturazione del gruppo. Al termine dell'operazione di fusione la Fondazione venne a ottenere, in cambio delle azioni cedute, azioni UniCredito Italiano, realizzando una plusvalenza di circa 65 milioni di Euro, destinati a incrementare il valore del suo patrimonio e a vedere quindi aumentata la sua capacità di intervento a favore del territorio.

L'individuazione di UniCredito Italiano, ora UniCredit, quale *partner* per la dismissione della partecipazione nella Cassa di Risparmio di Trieste, originaria società bancaria conferitaria per la Fondazione, è parsa la soluzione migliore tra quelle che, all'epoca, il sistema bancario italiano poteva offrire.

Nato dall'aggregazione di 7 banche italiane (Credito Italiano, Rolo Banca, Cariverona, Cassa di Risparmio di Torino, Cassamar-

ca, Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e Cassa di Risparmio di Trieste), nel 1999 il Gruppo UniCredit inizia la propria crescita internazionale acquisendo la polacca Bank Pekao, per poi passare a Bulbank (Bulgaria) e Pol'nobanca (Slovacchia).

Con la fusione, nel 2005, con il gruppo tedesco HVB (HypoVereinsBank), UniCredit diviene la prima vera banca europea, consolidando poi la propria *leadership* nell'est Europa attraverso l'acquisizione di Yapi Kredi (Turchia).

In questi primi anni UniCredit distribuisce agli azionisti importanti dividendi, con un *payout ratio* di oltre il 66% dal 1998 al 2007, utilizzati dalla Fondazione per lo svolgimento della propria attività istituzionale.

L'aggregazione, nel 2007, con il Gruppo Capitalia (Banco di Roma, Bipop Carire, Banco di Sicilia, Medio Credito Centrale e Fineco) e la sua caratura internazionale, hanno reso UniCredit maggiormente esposta alla crisi finanziaria del 2007/2008 e degli anni seguenti, rendendo neces-

sari, tra il 2009 e il 2017, quattro aumenti di capitale per 27,5 miliardi di Euro complessivi, imponendo alla Fondazione, per evitare la completa diluizione della propria partecipazione, di investire oltre 71 milioni di Euro.

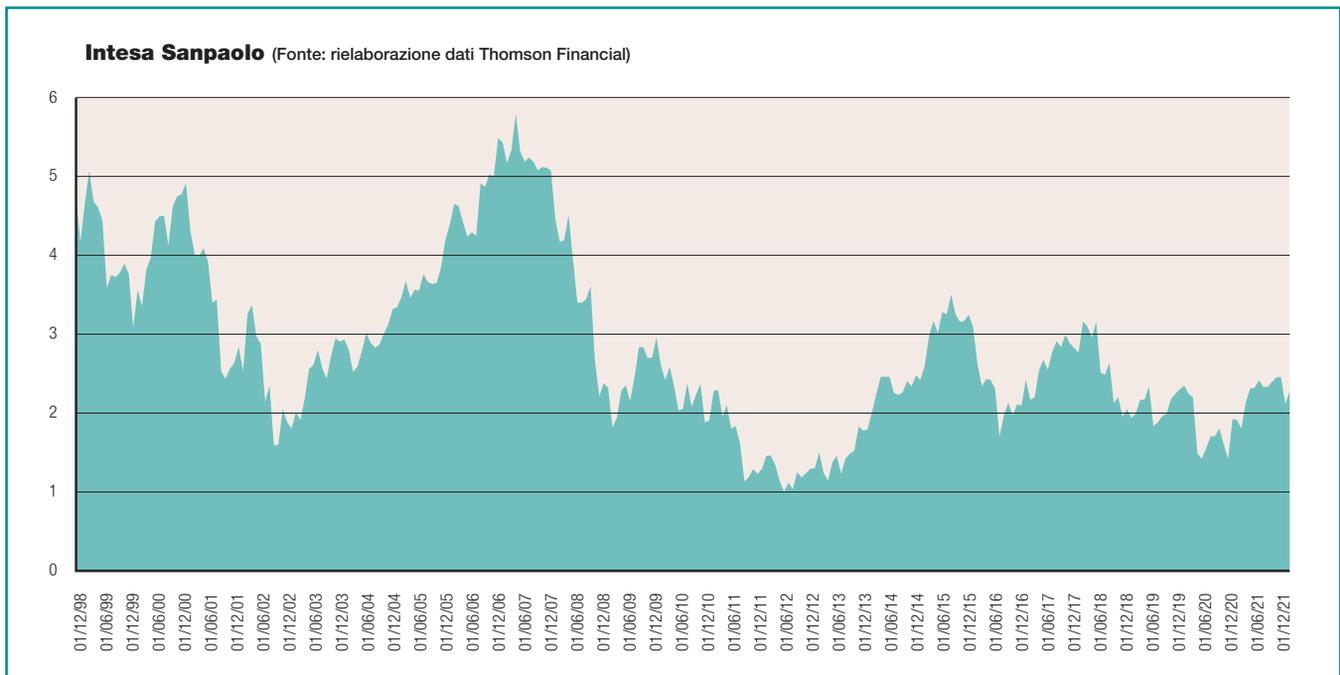
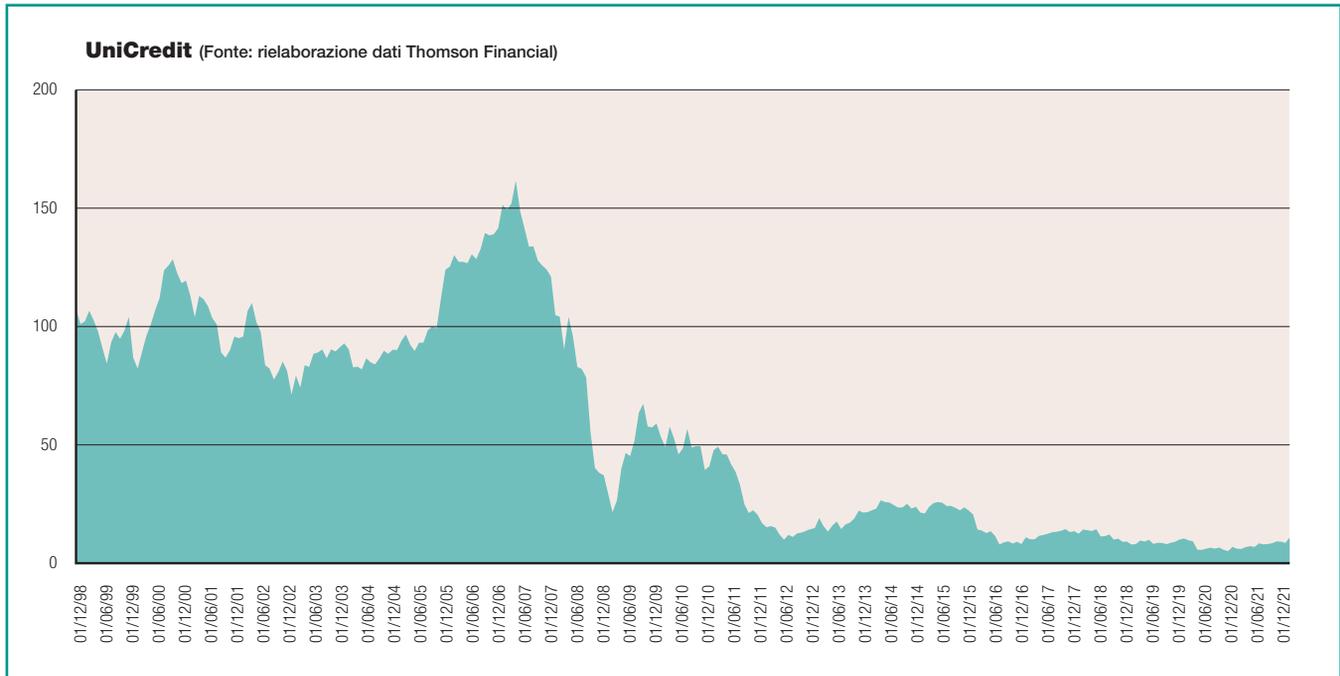
Contestualmente il corso del titolo ha subito una sensibile flessione, ben superiore a quella di gran parte degli altri gruppi concorrenti, italiani ed europei, e di quella dei titoli europei a maggiore capitalizzazione.

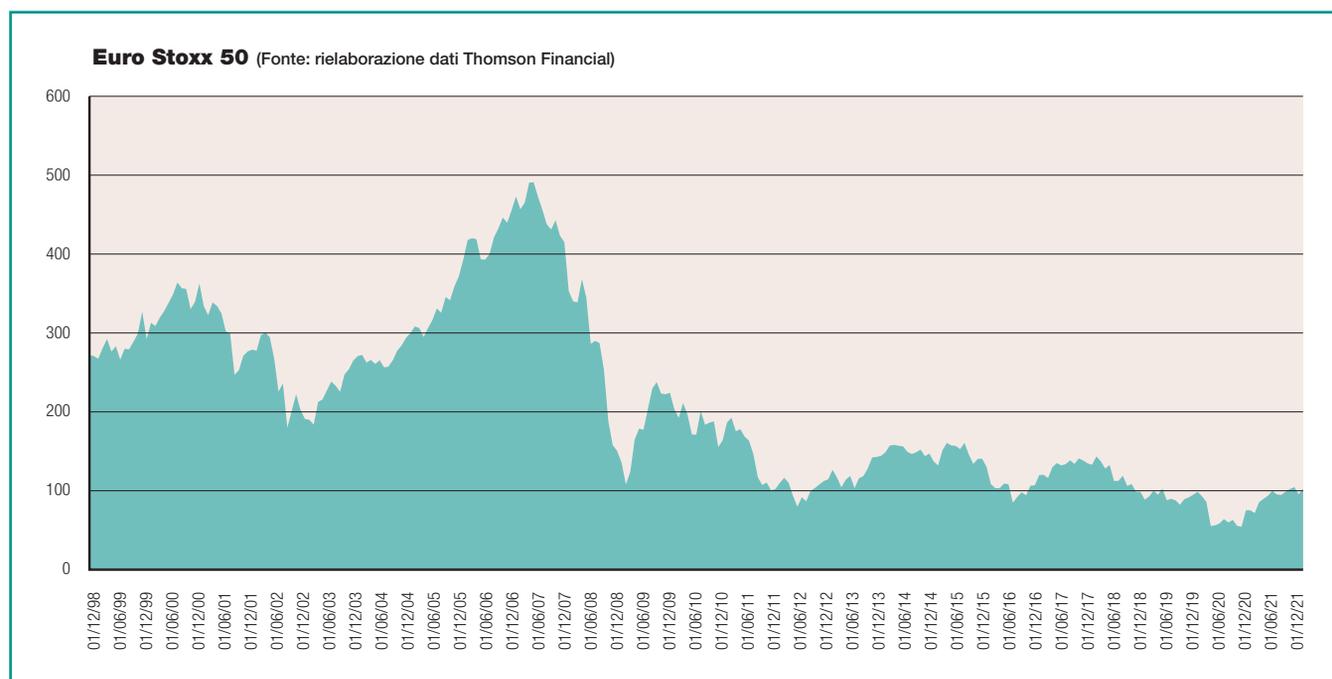
In particolare, il titolo UniCredit, tra il 1998 e il 2021 ha perso il 89,6% del suo valore (da 130,71, prezzo rettificato in base agli aumenti di capitale successivi, a 13,54 Euro per azione), rispetto a un decremento dei principali indici nel medesimo periodo di gran lunga inferiore: FTSE MIB -22,8%, Euro Stoxx 50 +28,6% ed Euro Stoxx Banks -62,3%.

Si riportano di seguito, ai fini di un raffronto, tre grafici rappresentativi, rispettivamente, dell'andamento dei titoli UniCredit e Intesa Sanpaolo dal 1998 al 2021 e, per il medesimo periodo, dell'indice Euro Stoxx 50.



Giornata di Barcolana: le vele incastonate tra il Castello di Duino e il Castello di Miramare





Da quanto precede, risulta in primo luogo evidente che le fondazioni di origine bancaria la cui banca conferitaria è confluita in Intesa Sanpaolo hanno certamente potuto mantenere negli anni una valorizzazione dell'investimento, pur influenzata anch'essa dalla recente grave crisi finanziaria, sensibilmente superiore a quella delle fondazioni azioniste di UniCredit.

Va inoltre evidenziato che, qualora la Fondazione si fosse limitata a gestire passivamente la propria partecipazione in UniCredit, società bancaria conferitaria ai sensi del D. Lgs. 153/1999, il suo patrimonio si sarebbe pressoché azzerato. Infatti, ipotizzando una valorizzazione del patrimonio della Fondazione al 31.12.1998 (Lire 442.602.630.100 pari a 228.585.181,87 Euro) in azioni UniCredit, il patrimonio della Fondazione al 31.12.2021

sarebbe pari a circa 23,7 milioni di Euro.

Con l'approvazione del presente bilancio il patrimonio netto della Fondazione, 204,1 milioni di Euro, incrementato valorizzando al prezzo di rimborso i titoli subordinati emessi da Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia (20 milioni di Euro anziché 5,8 milioni di Euro), risulta oggi di poco inferiore a quello al 31.12.1998.

Simulando, invece, la valorizzazione dell'investimento in Intesa Sanpaolo, nel medesimo periodo il patrimonio della Fondazione al 31.12.2021 sarebbe pari a circa 110,6 milioni di Euro (valore azione al 31.12.1998 Euro 4,69, Euro 2,27 al 31.12.2021).

La diversificazione operata negli anni, sia relativamente agli specifici settori di investimento selezionati sia riguardo alla tipologia di strumenti finanziari utilizzati,

oltre agli esiti positivi di alcune operazioni straordinarie, hanno invece consentito, a differenza di quanto accaduto ad altre fondazioni di origine bancaria, di mantenere una struttura patrimoniale tale da garantire, negli anni, un adeguato flusso erogativo, distribuendo finora al proprio territorio di riferimento oltre 194 milioni di Euro.

La Cassa di Risparmio di Trieste era nata nel 1842 (con il nome di Monte Civico Commerciale di Trieste) con un fine sociale: quello di consentire ai ceti meno abbienti di ottenere sostegno per le loro necessità economiche. La Fondazione, raccogliendone l'ideale testimone, ha ereditato la funzione sociale dell'ente originario, mettendo a disposizione il suo patrimonio per lo sviluppo economico, culturale, scientifico e sociale di Trieste e del territorio di riferimento.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La Fondazione opera nel territorio dell'originaria provincia di Trieste che, oltre alla città capoluogo, comprende i comuni di Muggia, San Dorligo della Valle, Monrupino, Sgonico e Duino Aurisina, per una superficie totale di 211,8 chilometri quadrati (dei quali 85,11 nel comune di Trieste) e che, grazie alla sua favorevole posizione geografica, rappresenta un importante nodo di raccordo delle vie di comunicazione con l'Europa dell'Est.

Gli abitanti dell'area sono 230.430 (dati Istat aggiornati all'1.1.2021), contro i 231.445 residenti nel 2020, per l'87% nel comune capoluogo. Rispetto ai dati dell'anno precedente sono quasi invariate la componente anziana della popolazione residente, che vede il 28,66% di ultrasessantacinquenni e quella della popolazione concentrata nella classe d'età 0-14 anni (10,8%). In aumento gli stranieri, con 24.094 residenti, contro i 21.229 del 2020 (dati aggiornati a gennaio 2021).

POPOLI E RELIGIONI

Città di confine, Trieste è da sempre punto di contatto tra culture ed etnie diverse: questo è evidente non solo nella distribuzio-

ne della popolazione - un vero e proprio concentrato mitteleuropeo in cui sono tradizionalmente presenti, oltre alle componenti italiana e slovena, anche quella greca, ebraica e armena - ma anche dai luoghi di culto che testimoniano la convivenza di religioni diverse. In città si trovano infatti, tra le altre, la chiesa greco-ortodossa e quella serbo-ortodossa, la sinagoga, la chiesa evangelica luterana e quella elvetica (la più antica della città).

L'ECONOMIA

Il tessuto economico di Trieste è formato da 15.799 aziende registrate, di cui attive 13.783 (dati aggiornati al terzo trimestre 2021), con una maggioranza di piccole e medie imprese e con uno sviluppato terziario che affianca il commercio al dettaglio e i servizi alle attività connesse alla sua funzione di polo portuale.

Dall'ultima indagine di Unioncamere, Mise e Infocamere, relativa al 4° trimestre 2020 (dati elaborati al 1° gennaio 2021), Trieste si conferma città di *startup* innovative, posizionandosi al secondo posto della classifica nazionale. È infatti la seconda provincia d'Italia, dopo Trento, per numero di nuove imprese, con il 6,3% di *startup* in rapporto al numero di nuove società di capitali attive, seconda solo a Trento con il 7,7%.

Trieste ha raggiunto nel 2021 il primo posto nella classifica sulla qualità della vita nelle città capoluogo pubblicata da *Il Sole 24 Ore*, dopo una costante *escalation* avvenuta nel corso degli ultimi anni. Dal trentacinquesimo posto del 2015 al decimo del 2016 al sesto nel 2017 e 2018 fino a raggiungere il quinto posto nel 2019, confermato anche nel 2020, raggiungendo infine il vertice nel 2021.

L'ISTRUZIONE

L'amore per la cultura e la vocazione multiculturale di Trieste - che conta il 75% di persone almeno diplomate tra i 25 e i 64 anni e il 41,8% di laureati o possessori di altri titoli terziari fra i 25 e i 39 anni, collocandosi rispettivamente al secondo e al terzo posto su scala nazionale - si rispecchiano anche nell'offerta scolastica della città, dove agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado è data la possibilità di frequentare istituti con lingua di insegnamento italiana, slovena e inglese.

A Trieste sono presenti due licei classici con indirizzo anche linguistico, tre licei scientifici, due licei delle scienze umane, sette istituti tecnici, due istituti professionali, un istituto nautico, un liceo artistico, un conservatorio di musica, una scuola di musica di lingua slovena, un'accademia

nautica e un istituto tecnico superiore nell'ambito delle nuove tecnologie della vita oltre al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, prestigioso istituto scolastico internazionale che ospita studenti provenienti da tutto il mondo, e la International School of Trieste, che prevede l'insegnamento in lingua inglese dall'asilo alla maturità.

A livello accademico, l'Università degli Studi di Trieste conta 16.426 studenti iscritti a corsi di laurea triennali e magistrali (di cui 57,2 sono donne il 6,8% stranieri) e 1.253 iscritti a corsi *post lauream* (59,1% donne e 10,6% stranieri). I cittadini stranieri sono 1.249, il 7,1% (dati aggiornati all'anno accademico 2020/2021). La classifica Censis/La Repubblica 2020/2021 la vede ancora al quarto posto tra gli atenei italiani di medie dimensioni (10.000 – 20.000 studenti). L'ateneo triestino riceve i migliori punteggi nei parametri "occupabilità" e "comunicazione e servizi digitali".

L'Università di Trieste si conferma un punto di riferimento per le lauree triennali nell'area linguistica (Lingue e culture moderne, Mediazione linguistica) e si conferma al terzo posto nazionale nell'area politico sociale e comunicazione (Geografia, Scienze criminologiche e della sicurezza, Scienze della comu-

nicazione, Scienze della difesa e della sicurezza, Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione, Scienze politiche e delle relazioni internazionali, Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace, Sociologia, Psicologia).

Anche nelle lauree magistrali a ciclo unico l'Università di Trieste rimane ai vertici, anche se scendendo dal secondo al terzo posto in classifica, nell'area architettura e ingegneria edile.

Nata nel 1924 con la sola Facoltà di Economia, l'Università di Trieste offre oggi, grazie a un'attenta politica di razionalizzazione che punta a un'offerta formativa di qualità, 32 corsi di laurea, 30 corsi di laurea magistrale, 6 corsi di laurea magistrale a ciclo unico, 7 corsi di laurea e laurea magistrale attivati dagli atenei *partner* in modalità interateneo, 30 scuole di specializzazione, 13 dottorati di ricerca, 3 corsi di dottorato attivati dagli atenei *partner* in modalità interateneo, 12 *master* di I livello, 11 *master* di II livello, 1 corso di perfezionamento.

Per quanto riguarda le strutture di ricerca, l'opera di razionalizzazione e riorganizzazione attuata dagli Organi di Governo dell'Ateneo ha portato oggi a un assetto che conta 10 dipartimenti e 7 centri di ricerca interdipartimentali.

Tra i diversi corsi *post lauream* da segnalare quelli della SISSA, Scuola Superiore di Studi Avanzati che, fondata nel 1978, fu la prima in Italia a rilasciare il titolo internazionale di Phd. Oggi la SISSA rappresenta una delle istituzioni scientifiche di maggior rilevanza a livello italiano e internazionale, e offre 12 corsi di *Phd* in diverse branche della matematica, della fisica e delle neuroscienze.

LE ISTITUZIONI SCIENTIFICHE

Fondamentale poi per Trieste il ruolo dei centri scientifici di eccellenza, il cosiddetto "Sistema Trieste", che attraggono studiosi e scienziati da ogni parte del mondo. Tra questi, oltre alle già citate Università degli Studi e SISSA, l'Area Science Park, principale parco scientifico multisettoriale d'Europa, il Centro Internazionale di Fisica Teorica (ICTP), l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), il Centro Internazionale per la Scienza e l'Alta Tecnologia (ICS-UNIDO), il Sincrotrone Elettra, il Centro Internazionale per l'Ingegneria genetica e Biotecnologie (ICGEB).

Tale ricchezza ha contribuito al successo della candidatura di Trieste quale sede di Euroscienze Open Forum - ESOF 2020, ospitato in città nella prima settimana di settembre.



LA CULTURA

Trieste è il risultato di una storia ricca di avvenimenti che le hanno permesso di sviluppare una notevole vivacità culturale, fatta anche di contaminazioni e scambi fra popoli di provenienza diversa. Importante e prospera città emporiale nel Settecento, punto di riferimento per gli intellettuali della Mitteleuropa nell'Ottocento e Novecento, ed ora anche "città della scienza", Trieste si può certamente definire una città ad alto tasso di cultura.

A cominciare dagli otto teatri, vera passione dei triestini, che propongono un'ampia rosa di spettacoli, dalla prosa, alla lirica, ai concerti, dai successi internazionali interpretati da grandi nomi, alle commedie dialettali

delle compagnie amatoriali, capaci di incontrare i gusti di tutti. E poi i musei: per le arti figurative e la storia, i Civici Musei di Storia ed Arte ed il Museo Revoltella con le loro splendide collezioni; per la scienza e la tecnologia i Civici musei scientifici (Museo di Storia naturale, Museo del Mare, Orto botanico e Acquario marino). Si segnala l'inaugurazione nel 2014 del Museo della guerra per la pace "Diego de Henriquez", destinato a diventare uno dei più grandi di tutta Europa dedicati al Novecento.

Oltre alle esposizioni permanenti, nei numerosi spazi espositivi offerti dalla città - tra i quali il Salone degli Incanti, la cui ristrutturazione è stata promossa e sostenuta dalla Fondazione, e il

Magazzino delle Idee - vengono proposte ogni anno mostre temporanee di grande prestigio. Da non dimenticare infine i *festival* cinematografici di respiro internazionale che si svolgono ogni anno a Trieste: Science+Fiction, Maremetraggio, Festival del Cinema Latinoamericano, Alpe Adria Cinema e I Mille Occhi.

Il Salone degli Incanti, edificato nel 1913 come pescheria centrale su progetto di Giorgio Polli. Grazie alla Fondazione CRTrieste l'imponente edificio affacciato sul mare è ora prestigioso contenitore culturale

IL QUADRO NORMATIVO

Le fondazioni di origine bancaria sono state oggetto di un'intensa attività legislativa, che ha comportato una modifica negli anni della normativa di settore a seguito degli interventi del Parlamento, del Governo, del Ministero dell'Economia e delle Finanze quale Autorità di vigilanza, nonché della Corte Costituzionale:

- Legge n. 218 del 30 luglio 1990, meglio nota come “Legge Amato”, che avviò un ampio processo di ristrutturazione e modernizzazione del sistema bancario nazionale.
- D. Lgs. n. 356 del 20 novembre 1990, che riconobbe alle fondazioni piena capacità di diritto pubblico e di diritto privato e identificò i fini della loro attività nel perseguimento di scopi di interesse pubblico e di utilità sociale.
- Decreto del Ministero del Tesoro del 25 luglio 1992, che sancì il progetto di trasformazione richiesto dalla “Legge Amato”, grazie al quale il 28 luglio 1992 venne costituita la Fondazione CRTrieste dalla Cassa di Risparmio di Trieste.
- Legge n. 489 del 26 novembre 1993 e Direttiva del Ministero del Tesoro del 18 novembre 1994 (“Direttiva Dini”) che, nel confermare la netta separazione tra le fondazioni e le realtà bancarie, avviarono forme di aggregazione, fusioni e incorporazioni tra le componenti del mondo bancario.
- Legge n. 461 del 23 dicembre 1998, meglio nota come “Legge Ciampi”, che impose alle fondazioni di dismettere le partecipazioni di controllo detenute nelle banche conferitarie.
- D. Lgs. n. 153 del 17 maggio 1999 e Atto di indirizzo ministeriale del 5 agosto 1999, che definirono le fondazioni come persone giuridiche private senza fini di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale, che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.
- Legge n. 448 del 28 dicembre 2001, art. 11 (emendamento alla Legge finanziaria 2001), che orientò l'attività delle fondazioni in direzione dello sviluppo economico locale e le allontanò sempre più dalla proprietà delle banche, eliminando ogni legame con gli enti originari.
- Sentenze n. 300 e n. 301 del 2003 della Consulta che, dichiarando illegittime alcune parti dell'art. 11 della Legge 448/2001, riconoscono definitivamente la natura giuridica delle fondazioni, collocandole “tra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali” quali persone giuridiche private, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale.
- Decreto Ministeriale n. 150 del 18 maggio 2004, recante il nuovo regolamento in materia di disciplina delle fondazioni bancarie, che ha dato attuazione al citato art. 11 in conformità alle richiamate sentenze.
- Carta delle Fondazioni, approvata dall'Assemblea dell'ACRI (Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio S.p.A.) il 4 aprile 2012 con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia delle fondazioni di origine bancaria attraverso l'adozione di un insieme di standard statuari condivisi, con particolare riferimento ai temi della *governance*, dell'attività istituzionale e della gestione del patrimonio.
- Protocollo di intesa tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'ACRI, sottoscritto il 22 aprile 2015 con l'obiettivo di attualizzare lo spirito della Legge Ciampi in funzione del mutato contesto storico, economico e finanziario, rispetto alla fine degli anni '90, individuando criteri di comportamento in continuità con il percorso tracciato dalla Carta delle Fondazioni. Il Protocollo verte, in particolare, su tematiche quali la gestione del patrimonio, la *governance*, la trasparenza e l'attività istituzionale.

LA MISSIONE E LA STRATEGIA

LA MISSIONE

La Fondazione CRTrieste persegue l'obiettivo di amministrare, conservare e accrescere il proprio patrimonio, costituito grazie alla fiducia sempre accordata dalla popolazione alla banca della propria città e all'impegno e alla capacità di quanti hanno lavorato in essa, e di promuovere, con i profitti che da esso derivano, lo sviluppo economico, culturale, scientifico e sociale di Trieste e del territorio di riferimento, con le modalità previste dallo Statuto e nel rispetto della propria tradizione storica (Titolo I, art. 1.4 dello Statuto).

LA STRATEGIA

L'attività della Fondazione CRTrieste è basata sulle linee guida di una programmazione pluriennale, che costituisce il principale strumento per definire la strategia e l'operatività istituzionale dell'ente, ispirata al principio di efficacia ed efficienza rispetto alle risorse a disposizione.

L'articolo 3 dello Statuto, come indicato dalla normativa di settore (D. Lgs. n. 153 del 17 maggio 1999), prevede che l'attività sia indirizzata esclusivamente a scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico

del territorio, in via preminente attraverso la realizzazione di opere e iniziative, sulla base del Documento programmatico pluriennale, definito dal Consiglio Generale della Fondazione.

Il Consiglio ha individuato, nell'ambito del Documento programmatico triennale 2020-2022, i "settori rilevanti" e i "settori ammessi" tra i quali ripartire, nel triennio di riferimento, in misura equilibrata e secondo un criterio di impatto sociale, la maggior parte delle risorse destinate all'attività istituzionale, che per l'esercizio 2021 sono state complessivamente di 2.800.484,50 Euro, dei quali 2.417.984,50 Euro per l'attività progettuale e 382.500,00 Euro per quella erogativa.

Settori rilevanti

- **Arte, attività e beni culturali**
risorse deliberate: progetti 430.269,50 Euro; erogazioni 156.000,00 Euro;
- **Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola**
risorse deliberate: progetti 39.000,00; erogazioni 44.000,00 Euro;
- **Ricerca scientifica e tecnologica**
risorse deliberate: progetti 94.200,00 Euro;
- **Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa**

risorse deliberate: progetti 741.485,00 Euro;

▪ Volontariato, filantropia e beneficenza

risorse deliberate: progetti 1.012.000,00 Euro; erogazioni 35.000,00 Euro;

Altri settori di intervento ammessi

▪ Attività sportiva

risorse deliberate: progetti 26.830,00 Euro; erogazioni 136.500,00 Euro;

▪ Assistenza agli anziani

risorse deliberate: progetti 74.200,00 Euro;

▪ Protezione e qualità ambientale

risorse deliberate: erogazioni 11.000,00 Euro.

Le **linee guida** della Fondazione CRTrieste per il triennio 2020-2022 possono essere così sintetizzate:

- individuare quale ambito territoriale cui indirizzare prevalentemente la propria attività istituzionale quello legato alle radici storiche della Fondazione (Trieste e territorio di riferimento);
- promuovere iniziative volte a contrastare le situazioni di povertà e disagio sociale;

- investire in progetti che possano agire da volano sul tessuto economico e sociale del territorio, favorendo lo sviluppo di possibili sinergie con altre iniziative sia di carattere economico che turistico;
- favorire il coordinamento tra le iniziative culturali programmate nel territorio al fine di evitare inutili sovrapposizioni di eventi;
- dedicare sempre maggiori risorse alle iniziative promosse direttamente dalla Fondazione con progetti elaborati autonomamente, eventualmente con personale proprio e, nel contempo, mantenere apertura nell'accogliere e fare propri progetti ritenuti meritevoli proposti da altri soggetti pubblici o privati;
- continuare a svolgere la tradizionale attività erogativa, limitata ad un *plafond* finanziario non superiore al 30% delle disponibilità dedicate annualmente all'attività istituzionale;
- promuovere lo sviluppo del sistema economico territoriale consolidando le connessioni tra mondo della ricerca e imprese, favorendo le reti di innovazione e la crescita di competenze nel tessuto imprenditoriale e sociale.



Il tempio serbo-ortodosso della Santissima Trinità e di San Spiridione e, in secondo piano, la chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo

LA COMUNITÀ DI RIFERIMENTO

La Fondazione, consapevole della propria responsabilità etico-sociale, crede fortemente nel dialogo con la propria comunità di riferimento, per progettare e realizzare nuovi modelli di sviluppo economico sostenibile del territorio.

Anche attraverso questo documento, la Fondazione si pone l'obiettivo di fornire una visione completa e trasparente della sua attività a tutte le diverse categorie di *stakeholder*. Si tratta di soggetti od organizzazioni "portatori

di interessi", che costituiscono gli interlocutori della Fondazione, e con i quali essa persegue con sistematicità un confronto diretto e personale, grazie al quale può monitorare l'efficacia del proprio operato e calibrare la propria capacità di intervento sulle esigenze che emergono dal territorio.

In linea generale possono quindi considerarsi *stakeholder*:

- organi istituzionali della Fondazione
- dipendenti
- collaboratori
- fornitori di beni e servizi

- enti e comunità locali
- istituti e fondazioni di ricerca
- università
- aziende sanitarie e ospedaliere
- soprintendenze e poli museali
- biblioteche
- istituzioni scolastiche e professionali
- diocesi, parrocchie e comunità religiose
- terzo settore e organizzazioni *no profit*
- associazioni ed enti beneficiari di contributi
- Fondo Unico Nazionale e Centri di servizio per il volontariato
- Autorità di vigilanza



Nuove opportunità per l'economia del territorio grazie alla sempre più frequente presenza delle navi da crociera che portano in città ogni anno centinaia di migliaia di turisti

LA STRUTTURA E I PROCESSI DI GOVERNO E DI GESTIONE

Il modello di governo della Fondazione CRTrieste, persona giuridica privata senza fini di lucro e dotata di piena autonomia statutaria e gestionale, è costituito dai seguenti organi:

- Consiglio Generale
- Consiglio di Amministrazione
- Presidente
- Collegio Sindacale
- Segretario Generale

Il **Consiglio Generale** è composto da 14 membri, dei quali 11 designati dagli enti pubblici e privati rappresentativi delle realtà locali, e 3 individuati per professionalità, competenza ed esperienza nei settori cui è rivolta l'attività della Fondazione.

I membri del Consiglio Generale durano in carica 4 anni e possono essere riconfermati per non più di un mandato. Organo di indirizzo della Fondazione, il Consiglio Generale determina i programmi, le priorità e gli obiettivi dell'ente e verifica i risultati.

Sono di esclusiva competenza del Consiglio Generale le decisioni concernenti, fra le altre, l'approvazione e la modifica dello Statuto e dei regolamenti interni, la nomina e la revoca

dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, del Presidente e dei Vicepresidenti, l'approvazione del Documento programmatico previsionale nonché di ogni altro indirizzo programmatico dell'attività istituzionale e, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'approvazione del bilancio di esercizio, la definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti, l'istituzione di imprese strumentali.

Il **Consiglio di Amministrazione** è composto da 5 membri, 4 dei quali nominati dal Consiglio Generale e scelti tra persone in possesso di comprovati requisiti di professionalità e competenza. Presidente di diritto del Consiglio di Amministrazione è il Presidente del Consiglio Generale. A tale organo, che dura in carica 4 anni e può essere riconfermato per non più di un mandato, spetta la gestione ordinaria e straordinaria della Fondazione per tutte le materie non attribuite all'esclusiva competenza del Consiglio Generale, nonché di proposta e di impulso dell'attività della Fondazione stessa.

Il **Presidente** della Fondazione CRTrieste è il Presidente del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione ed ha la rappresentanza legale dell'ente

di fronte ai terzi e in giudizio.

Il **Collegio Sindacale** è composto da 3 membri, nominati dal Consiglio Generale, che durano in carica 4 anni, scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili, con le attribuzioni stabilite dagli articoli 2403 e 2407 del Codice Civile.

Il **Segretario Generale** è individuato dal Consiglio di Amministrazione che ne determina la durata dell'incarico. Il Segretario Generale interviene alle riunioni del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione e redige i verbali; istruisce gli affari e provvede all'esecuzione delle delibere; predispone il progetto di bilancio e il Documento programmatico previsionale; assicura il coordinamento delle risorse umane e tecniche a disposizione della Fondazione.

Gli rgani della Fondazione CRTrieste

al 31.12.2021

CONSIGLIO GENERALE

avv. Tiziana Benussi
Presidente

prof. Massimo Campailla
Vicepresidente

arch. Marianna Accerboni

prof. Roberto Di Lenarda

dott. Marco Donda

dott.ssa Alessia Favretto

ing. Andrea Gelfi

prof. Mitja Gialuz

mons. Ettore Malnati

avv. Lori Petronio

sig.ra Rita Rapotez

ing. Giuseppe Razza

dott.ssa Sabrina Strolego

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

avv. Tiziana Benussi
Presidente

dott. Francesco Prioglio
Vicepresidente

dott.ssa Loredana Catalfamo

sig. Enrico Eva

dott. Diego Frattarolo

COLLEGIO SINDACALE

dott. Fulvio Degrassi
Presidente

dott.ssa Cristina Sbaizero

dott. Mattia Varesano

SEGRETARIO GENERALE

dott. Paolo Santangelo

L'ATTIVITÀ ESECUTIVA

La Fondazione – a seguito dell'acquisizione, perfezionata in data 7.7.2005, del Palazzo della Cassa di Risparmio (l'immobile sito in Trieste, via Cassa di Risparmio n. 10, già sede della CR-Trieste – Banca S.p.A.) – opera in locali di proprietà.

L'attività esecutiva della Fondazione CRTrieste è svolta dal personale dell'Ente che viene scelto dal Consiglio di Amministrazione, cui spetta anche ogni strutturazione organizzativa degli uffici.

Al 31.12.2021 la struttura operativa è composta da dodici dipendenti (sei *part-time*), il Segretario Generale e undici addetti assunti nell'ambito del CCNL del terziario.

Attualmente l'assetto organizzativo degli uffici è il seguente:

- Segretario Generale;
- Segreteria (2 persone, 1 *part-time*, che svolgono attività di supporto e di segreteria degli organi dell'Ente);
- Attività istituzionale (4 persone, 2 *part-time*, compresa la coordinatrice dell'uffi-

cio, che curano istruttoria e attuazione dell'attività erogativa e degli interventi istituzionali);

- Amministrazione (4 persone, 3 *part-time*, compresa la coordinatrice dell'ufficio, che curano amministrazione, bilancio, fisco e servizi generali);
- Ufficio tecnico (1 persona, architetto, che affianca i professionisti incaricati nello svolgimento di attività progettuale e/o di direzione lavori in relazione agli interventi di natura immobiliare promossi o partecipati dalla Fondazione, oltre a coordinare la gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente).

Nel corso dell'esercizio 2021 il personale della Fondazione è stato coinvolto, ciascuno per tematiche relative al proprio ambito di competenza, in seminari e corsi di formazione, ai quali complessivamente sono state dedicate nell'anno 270 ore.

Per lo svolgimento della propria attività istituzionale, la Fondazione si avvale inoltre di alcune collaborazioni esterne: lo Studio Terrin e associati relativamente alle problematiche di natura legale, lo Studio Rödl & Partner relativamente alle problematiche di natura tributaria, lo Studio

Sandrinelli s.r.l. per l'attività di relazioni pubbliche, Confcommercio Trieste Servizi s.r.l. per l'elaborazione paghe e contributi, Te.s.s. s.r.l. per l'attività di prevenzione e protezione in materia di sicurezza sul lavoro e CORE Informatica s.r.l. per la manutenzione e aggiornamento del sistema informativo.

La Fondazione conforma la propria attività e le proprie procedure a quanto previsto dal Regolamento Europeo n. 679/2019 (*General Data Protection Regulation*) in materia di protezione dei dati personali, entrato in vigore il 25.5.2018.

In data 1.10.2020 è stata conferita al Segretario Generale la delega *ex art.* 16 del D. Lgs. 81/2008 in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

La valutazione del rischio *stress* da lavoro correlato, in adempimento a quanto previsto dall'art. 28, comma 1, del D. Lgs. n. 81 del 2008, è aggiornata, per il tramite di Te.s.s. s.r.l., consulente della Fondazione relativamente alla prevenzione e protezione in materia di sicurezza sul lavoro, al 31.1.2011.

INFORMAZIONI RILEVANTI RELATIVE AGLI APPALTI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE E INCARICHI PROFESSIONALI COMMISSIONATI DALLA FONDAZIONE

In data 28.9.2010 il Consiglio Generale della Fondazione ha approvato il “Regolamento per la pubblicizzazione degli appalti di lavori, servizi e forniture com-

missionati dalla Fondazione”. Tale Regolamento, che intende assicurare la trasparenza e la conoscibilità dell’operato della Fondazione alla comunità di riferimento, prevede che la pubblicizzazione di tali informazioni avvenga con periodicità annuale per il tramite di un’apposita sezione del Bilancio di missione. Si segnala in questa sede che nel corso dell’esercizio 2021 non

sono stati commissionati dalla Fondazione appalti o incarichi professionali rilevanti ai sensi del citato Regolamento.

Si ritiene, invece, opportuno segnalare alcuni appalti e incarichi professionali la cui selezione è stata effettuata dalla Fondazione nell’ambito di una specifica convenzione sottoscritta con il beneficiario dell’intervento progettuale.

SOGGETTO	DATA	OGGETTO	IMPORTO
ing. Denis Zadnik	25.6.2021	Progettazione e Direzione Lavori dell’intervento di riqualificazione energetica di parte del patrimonio immobiliare della Fondazione Antonio Caccia e Maria Burlo Garofolo	Euro 90.500,00
Costruzioni Edili Ruini	20.9.2021	intervento di riqualificazione energetica di parte del patrimonio immobiliare della Fondazione Antonio Caccia e Maria Burlo Garofolo – isolamento termico dell’involucro edilizio e sostituzione dei serramenti	Euro 513.367,21



Passeggiata al tramonto sul Molo Audace

SEZIONE SECONDA

L'IMPIEGO DEL PATRIMONIO

STRATEGIA GENERALE DI GESTIONE DEL PATRIMONIO

Il patrimonio della Fondazione è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ed è gestito in modo coerente con la natura delle fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità.

La Fondazione CRTrieste osserva criteri prudenziali di rischio nell'amministrazione del proprio patrimonio, al fine di conservarne il valore e ottenere un rendimento adeguato a svolgere le attività istituzionali e a garantirne la continuazione nel tempo, anche attraverso la diversificazione degli investimenti.

COMPOSIZIONE E REDDITIVITÀ

La Fondazione, al 31.12.2021, detiene, tra le immobilizzazioni finanziarie, una partecipazione significativa (0,20%) in UniCredit S.p.A., banca conferitaria.

Riguardo agli investimenti collegati funzionalmente alle finalità istituzionali della Fondazione, si segnala, sempre tra le immobilizzazioni finanziarie, la partecipazione dello 0,26% in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A..

Risulta evidente come tale partecipazione assicuri certamente un collegamento funzionale con la principale finalità istituzionale della Fondazione, ovvero la promozione dello sviluppo economico del territorio.

Nello specifico, la missione della Cassa Depositi e Prestiti consiste nel finanziamento degli investimenti in infrastrutture e per lo sviluppo del territorio dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e degli altri Enti pubblici e dei gestori di pubblici servizi, utilizzando fondi di risparmio postale assistiti da garanzia dello Stato.

Tra le immobilizzazioni finanziarie sono iscritti, inoltre, titoli subordinati "*TIER II Subordinated Callable Fixed Rate Notes due 30 June 2024*" emessi da Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A., quote del Fondo immobiliare chiuso Copernico e del Fondo mobiliare chiuso Itago IV. Tra gli strumenti finanziari non immobilizzati sono iscritte la partecipazione in Iccrea Banca S.p.A., ceduta in data 25.1.2022, la partecipazione in Monrif S.p.A., obbligazioni governative (sia mediante investimenti diretti sia tramite ETF) e *corporate* (sia mediante investimenti diretti sia tramite Sicav) e un ETF azionario.

Una componente alla redditività del patrimonio della Fondazione

è determinata, infine, da investimenti immobiliari: il palazzo già sede delle Cassa di Risparmio di Trieste, ora sede della Fondazione, di cui nel corso dell'esercizio è stata completata la locazione degli spazi non a uso strumentale; l'edificio denominato *ex* Magazzino Vini, locato a Eataly; l'autorimessa di via Rossetti n. 22.

Il totale dell'investimento in immobili diversi da quelli strumentali, a seguito del loro riallineamento a valori di mercato intervenuto nel presente esercizio, è rientrato nel limite del 15% del Patrimonio netto della Fondazione (art. 7, comma 3 *bis* D. Lgs. 153/1999).

La tabella successiva riassume la composizione del patrimonio della Fondazione al 31.12.2021.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		VALORE AL 31.12.2021	QUOTA % SU PATRIMONIO FONDAZIONE		
Immobilie via Cassa di Risparmio N. 10		14.320.000	6,25		
Immobilie Ex Magazzino Vini		16.500.000	7,20		
Immobilie via Udine N. 19		777.142	0,34		
Autorimessa via Rossetti N. 22		930.000	0,41		
Immobilie via Gozzi N. 7		1.418.075	0,62		
Beni mobili d'arte		1.680.496	0,73		
Beni mobili strumentali		174.208	0,08		
Altri beni		1.025	0,00		
TOTALE		35.800.946	15,63		
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		N. AZIONI	VALORE AL 31.12.2021	QUOTA % SU PATRIMONIO FONDAZIONE	% SU CAPITALE SOCIALE
UniCredit S.p.A.	4.465.562	123.624.278	53,97	0,201	
Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	875.977	27.367.229	11,95	0,256	
TOTALE		150.991.507	65,92		
ALTRE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		VALORE AL 31.12.2021	QUOTA % SU PATRIMONIO FONDAZIONE		
Fondo Copernico		2.027.289	0,89		
Subordinato Mediocredito FVG		5.508.630	2,40		
Fondo Itago IV		203.065	0,09		
TOTALE		7.738.984	3,38		
STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI		VALORE AL 31.12.2021	QUOTA % SU PATRIMONIO FONDAZIONE		
Iccrea Banca S.p.A.		21.483.634	9,38		
Monrif S.p.A.		620.268	0,27		
O.I.C.R.		8.763.789	3,83		
Titoli di debito		1.773.895	0,77		
TOTALE		32.641.586	14,25		
DISPONIBILITÀ LIQUIDE		VALORE AL 31.12.2021	QUOTA % SU PATRIMONIO FONDAZIONE		
c/c UniCredit		983.794	0,43		
c/c Crédit Agricole Friuladria		891.130	0,39		
c/c Intermonete		3.750	0,00		
Cassa		118	0,00		
TOTALE		1.878.792	0,82		
TOTALE GENERALE		229.051.815	100,00		

Si riporta ora uno schema riassuntivo della redditività generata dal patrimonio investito della Fondazione nel corso del 2021.

PARTECIPAZIONI	N. AZIONI	VALORE AL 31.12.2020	DIVIDENDO COMPLESSIVO LORDO	RIVALUTAZIONE/ SVALUTAZIONE/ PLUSVALENZA	REDDITIVITÀ (%) LORDA ANNUA
Unicredit S.p.A.	4.465.562	118.775.638	535.867		0,45
Iccrea Banca S.p.A.	406.887	24.542.668		-3.059.034	-12,46
Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	875.977	27.367.229	5.755.169		21,03
Crédit Agricole Friuladria S.p.A.	22.222	648.882		128.888	27,26
Monrif S.p.A.	8.382.000	663.016		-42.748	-6,45
TOTALE			6.291.036	-3.101.782	1,93

OBBLIGAZIONI	VALORE NOMINALE	VALORE AL 31.12.2020 /DI CARICO	CEDOLE LORDE INCASSATE PER COMPETENZA	RIVALUTAZIONE/ SVALUTAZIONE/ PLUS/MINUS	REDDITIVITÀ (%) LORDA ANNUA
Leonardo 2,38% 2026	200.000	210.182	4.750	-3.082	0,79
Renault 2,00% 2026	200.000	200.681	4.000	-2.335	0,83
Rexel 2,13% 2025	200.000	201.659	1.608	467	2,74
Volvo Car 2,00% 2025	200.000	202.898	4.000	3.702	3,80
Telecom Italia 2,38% 2027	200.000	209.014	4.750	-11.054	-3,02
BTP Italia 0,65% 2027	900.000	926.577	18.983	37.312	6,08
Banca Mediocredito FVG 5,25% 2024	20.000.000	5.508.630	872.600		15,84
TOTALE			910.691	24.543	12,76

STRUMENTI RISPARMIO GESTITO	N. QUOTE	VALORE AL 31.12.2020 /DI CARICO	DIVIDENDO LORDO	RIVALUTAZIONE/ SVALUTAZIONE	REDDITIVITÀ (%) LORDA ANNUA
Amundi S.F. Diversified Short Term Bond	2.427,00	2.501.921		20.411	0,82
Xtrackers Global Inflation Linked Bond	3.600,00	906.604		43.121	4,76
Amundi Msci Europe Minimum Volatility	4.700,00	499.688		107.109	21,44
Lazard Credit FI	1.255,887	1.800.000		1.218	0,56
Calamos Global Convertible	118.056,785	1.800.000		-64.565	-29,76
M&G Global(Lux) Global Corporate Bond	88.210,592	1.175.027		-26.746	-2,28
Fondo Copernico	5,238	2.027.289	126.813		6,26
Fondo Itago IV	500.000,00	9.462			0,00
TOTALE			126.813	80.548	2,70

INVESTIMENTI IMMOBILIARI	VALORE AL 31.12.2020	PROVENTI LORDE ANNUI	RIVALUTAZIONE/ SVALUTAZIONE LORDA	REDDITIVITÀ (%) LORDA ANNUA
Immobile via Cassa di Risparmio N. 10	17.751.716			0,0
- parte strumentale (sede Fondazione)	-5.242.569		787.431	0,0
	12.509.147	181.051	-4.219.147	-32,28
Autorimessa via Rossetti	1.544.955	53.880	-614.955	-36,32
Ex Magazzino vini	28.027.205	399.238	-11.527.205	-39,70
TOTALE		634.169	-15.573.876	-37,37

DISPONIBILITÀ LIQUIDE	GIACENZA MEDIA PERIODO	REDDITIVITÀ LORDA TOTALE	TASSO LORDO ANNUO
c/c Unicredit	3.934.960	39	0,00
c/c Crédit Agricole Friuladria	324.650	0	0,00
c/c Intermonete	20.309	0	0,00
TOTALE		39	0,00

	GIACENZA MEDIA	REDDITIVITÀ (%) LORDA ANNUA
TOTALE PARTECIPAZIONI	171.821.435	1,93
TOTALE OBBLIGAZIONI	7.333.784	12,76
TOTALE STRUMENTI RISPARMIO GESTITO	7.686.882	2,70
TOTALE INVESTIMENTI IMMOBILIARI	42.081.307	-37,37
TOTALE DISPONIBILITÀ LIQUIDE	4.279.919	0,00
REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	233.203.327	-4,83

Va evidenziato in questa sede che la redditività complessiva del patrimonio della Fondazione nell'esercizio 2021, al netto delle svalutazioni conseguenti al riallineamento a valore di mercato degli immobili non strumentali, è pari al 2,33%.



Il Municipio su piazza dell'Unità d'Italia. Alle sue spalle la chiesa barocca di Santa Maria Maggiore. A vegliare sulla città il Castello e la Cattedrale di San Giusto

SEZIONE TERZA L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Si riportano di seguito due tabelle di sintesi utili a rappresentare l'attività istituzionale svolta dalla Fondazione nell'ultimo esercizio:

EROGAZIONI

SETTORE	DISPONIBILITÀ	DELIBERATO	N° INTERVENTI	% DELIBERATO	TOTALE LIQUIDATO
Arte, Attività e beni culturali		156.000,00	20	40,78	10.678,64
Educazione, Istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola		44.000,00	4	11,50	0,00
Ricerca scientifica e tecnologica		0,00	0	0,00	0,00
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa		0,00	0	0,00	0,00
Volontariato, filantropia e beneficenza		35.000,00	5	9,15	0,00
Attività sportiva		136.500,00	6	35,69	2.000,00
Crescita e formazione giovanile		0,00	0	0,00	0,00
Assistenza agli anziani		0,00	0	0,00	0,00
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale da intendersi esclusivamente finalizzati a dare attuazione a progetti propri della Fondazione		0,00	0	0,00	0,00
Protezione e qualità ambientale		11.000,00	1	2,88	10.986,70
TOTALE EROGAZIONI	300.000,00	382.500,00	36	100	23.665,34

PROGETTI

SETTORE	DISPONIBILITÀ	DELIBERATO	N° INTERVENTI	% DELIBERATO	TOTALE LIQUIDATO
Arte, Attività e beni culturali	324.000,00	430.269,50	11	17,79	126.178,04
Educazione, Istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola	189.000,00	39.000,00	2	1,61	30.729,80
Ricerca scientifica e tecnologica	274.000,00	94.200,00	3	3,90	31.313,27
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	474.000,00	741.485,00	8	30,67	127.506,99
Volontariato, filantropia e beneficenza	1.215.000,00	1.012.000,00	3	41,85	656.352,45
Attività sportiva	31.000,00	26.830,00	2	1,11	1.830,00
Crescita e formazione giovanile	54.000,00	0,00	0	0,00	0,00
Assistenza agli Anziani	85.000,00	74.200,00	2	3,07	71.313,37
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale, da intendersi esclusivamente finalizzati a dare attuazione a progetti propri della Fondazione	27.000,00	0,00	0	0,00	0,00
Protezione e qualità ambientale	27.000,00	0,00	0	0,00	0,00
TOTALE PROGETTI	2.700.000,00	2.417.984,50	31	100	1.045.223,92

